

Renato Peroni (1930-2010)

Renato Peroni, nato a Vienna nel 1930, si è laureato a Roma nel 1953. Dopo un ulteriore periodo di formazione svolto a Friburgo con il prof. Kimmig e di lavoro a contratto di ricerca in Germania, ha vinto nel 1962 il concorso di Libera Docenza in Paleontologia. Nel 1963 ha iniziato la sua attività di docente presso l'Università "La Sapienza" di Roma, divenendo nel 1974, fino al 2006, professore ordinario di Protostoria Europea presso la stessa Università.

Dal 1965 al 1971 ha ricoperto il ruolo di Ispettore Archeologo presso la Soprintendenza Speciale alla Preistoria e Protostoria, presso il Museo Nazionale Preistorico Etnografico "L. Pigorini". Fino a tale data ha diretto numerosi scavi, tra i quali vanno ricordati: il riparo "La Romita" presso Asciano (Pisa) che ha restituito una serie stratigrafica che a tutt'oggi resta fondamentale per la comprensione del Neolitico, Eneolitico e del Bronzo antico; l'insediamento stratificato neolitico, eneolitico e dell'età del Bronzo di Palidoro (Roma); l'abitato protostorico di Narce (Roma), essenziale per la ricostruzione della successione di fasi nell'ambito dell'età del Bronzo medio-tirrenica; le necropoli protovillanoviane di Poggio della Pozza (Allumiere – Roma) e di Pianello di Genga (Ancona).

Dal 1979 ha diretto una missione di scavi della cattedra di Protostoria Europea dell'Università "La Sapienza" di Roma nell'abitato di Broglio di Trebisacce (Cosenza). Tali ricerche hanno fortemente contribuito ad un radicale mutamento di prospettive circa la natura dei rapporti tra popolazioni indigene e navigatori micenei, rilevando fatti fino a poco tempo fa insospettati, quali la produzione in loco su larga scala di ceramiche tornite e dipinte di tipo miceneo, fabbricate da vasai immigrati dall'Egeo, la coltura dell'olivo e l'immagazzinamento dell'olio in grandi pithoi.

Dal 1994 al 1997 è stato responsabile per l'Italia della campagna europea "L'età del bronzo – prima età d'oro d'Europa" e nel 1996 ha coordinato la sezione relativa all'età del Bronzo del XIII Congresso internazionale di preistoria e protostoria (UISPP), curandone gli Atti.

È stato nominato nel 1999 socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei e nel 2007 professore emerito dell'Università "La Sapienza".

Innumerevoli sono le pubblicazioni scientifiche riguardanti le età del Bronzo e del Ferro italiane e la protostoria europea che ha scritto o diretto, da solo o in collaborazione con altri autori, sia come edizioni di scavo, sia come contributi scientifici su riviste e monografie.

La sua produzione, accanto alle pubblicazioni di scavi, può essere articolata in tre fasi:

approssimativamente fino al 1974, anno dell'assunzione della Cattedra di Protostoria Europea, si è principalmente impegnato nella produzione di corpora, cataloghi di materiali inediti e di indagini di cronologia relativa ad ampio raggio, ma anche in alcune prime sintesi;

da allora agli anni 1980, si è concentrato piuttosto su opere monografiche, o su volumi frutto di ricerche di gruppo sotto la sua direzione; iniziano in questo periodo le pubblicazioni legate allo scavo di Broglio di Trebisacce, come edizione di dati e come elaborazioni di sintesi, che ne accompagneranno la successiva produzione scientifica;

dalla fine degli anni 1980 in poi, oltre a lavori dedicati a un vasto ventaglio di temi, si è concentrato essenzialmente su opere di sintesi generale, contraddistinte da uno spiccato interesse per problemi di metodo. Leitmotivi ricorrenti in questi lavori sono la revisione del concetto di "cultura", ispirata ad una lettura critica delle fonti archeologiche, e l'interesse per la definizione di forme di organizzazione economico-sociale, con una particolare attenzione rivolta a quella definita "protourbana". Tra queste opere si ricordano in particolare: Protostoria dell'Italia continentale. La penisola italiana nelle età del bronzo e del ferro, Roma 1989; Introduzione alla Protostoria italiana, Roma-Bari 1994; L'Italia alle soglie della Storia, Roma-Bari 1996.

Ha curato, a partire dagli anni 1960, la serie italiana dei Prähistorische Bronzefunde, e ha fondato nel 1999 e diretto la collana "Grandi Contesti e Problemi della Protostoria Italiana" che conta 15 monografie, di cui tre in corso di stampa, fra le quali l'edizione integrale degli scavi da lui condotti insieme a Vera Bianco Peroni nella necropoli di Pianello di Genga.

A Renato Peroni si deve la nascita e crescita di una solida tradizione di ricerca italiana di studi sulla protostoria europea. Particolarmente fecondo e straordinario è stato l'impegno didattico, grazie al quale ha contribuito in modo fondante alla formazione di centinaia di giovani studiosi, molti dei quali oggi particolarmente attivi negli studi di protostoria, sia nelle Università, che nelle Soprintendenze e Musei, che nella professione non incardinata nelle strutture.